

# «Piazza Mazzini, cantiere ‘pesante’ Ma ne vale la pena, sarà bellissima»

*I commercianti: «Siamo soddisfatti, arriveranno più visitatori e clienti»*

di **VINCENZO MALARA**

**UN'OCCASIONE** unica per avere finalmente un'area capace di attrarre cittadini, turisti e clienti. Guardano già al dopocantiere i commercianti di piazza Mazzini. E' appena iniziata la posa della pavimentazione in granito e la riqualificazione prosegue a passo spedito, in anticipo rispetto alla road map originaria. Se tutto va bene, a inizio 2019 la nuova piazza sarà a disposizione dei modenesi in tutto il suo splendore, con l'avvio del restyling anche del Diurno (è arrivato da poco l'ok della Soprintendenza). Non mancano i disagi, i lavori sono invasivi e tanti negozianti stanno soffrendo ancora oggi una limitazione del passaggio davanti alle vetrine, ma nella maggior parte dei casi le criticità sono compensate dal risultato. «Finalmente si inizia a intravedere come sarà la futura piazza Mazzini e siamo soddisfatti - dice Stefania Degli Esposti della Bottega Vegana - . Qualche problema c'è, ma fortunatamente via Coltellini è stata riaperta in tempo per il Festival Filosofia come promesso».

D'accordo Simona, titolare del negozio d'abbigliamento 'Spank', e la sua dipendente Yudmila: «E' un cantiere quindi alza polvere e ci ritroviamo a pulire continuamente la vetrina. Speravamo che i tempi fossero un po' più corti, ma a parte questo l'intervento ci consegnerà una piazza molto più bella che attirerà più persone e visitatori. La nostra fortuna è che abbiamo una clientela storica». Plaude al rispetto delle tempisti-

che Katia Corradini, proprietaria di Scarparo: «C'era bisogno di rifare il look a uno spazio così bello. Il cantiere è di quelli importanti, ma fino ad oggi non c'è mai stato bisogno di chiudere del tutto il passaggio e questo l'ho molto apprezzato». Tiene duro anche Natascia Brusoni di Subdued: «Possiamo contare su clienti molto giovani che vengono lo stesso a trovarci e non si spaventano per qualche lavoro. Avere una piazza Mazzini nuova sarà un valore aggiunto». Pensa già a quanti eventi si potranno

## PAZIENZA

**«C'era proprio bisogno di rifare il look a uno spazio così»**

no organizzare con uno spazio nuovo di zecca Fabio Galvani dell'ottica: «Tra poco il cantiere si sposterà da questa parte, ma visto che sono in anticipo sul programma dei lavori, secondo l'amministrazione l'intervento sarà finito prima di Natale così da non impattare sugli acquisti festivi». Tra i negozianti, però, c'è qualcuno che ha risentito non poco del restringimento di via Coltellini fino a pochi giorni fa. «Per me è stato un danno enorme - confida Alessia di Fabrique - Siamo un'attività che ha appena un anno di vita e in questo modo abbiamo perso tutta la stagione estiva con un crollo enorme di clientela. Ho provato a chiedere al Comune se erano previsti degli indennizzi, ma la risposta è stata negativa. Sono molto arrabbiata...».



## LAVORI

### PROGETTO

Il cantiere di piazza Mazzini (è in corso il primo stralcio) è stato avviato prima dell'estate e procede speditamente. Si comincia già ad intravedere la pavimentazione. Il secondo stralcio riguarderà l'area dell'ex Diurno





**Stefania Degli Esposti**



**Alessia**



**Natascia Brusoni**



**Yudmila**



**Katia Cirradini**



**Fabio Galvani**





di DAVIDE MISERENDINO

**LA VERITA'**, facile facile, è che anche quest'anno è andata molto bene. «Siamo soddisfatti», dice un sorridente Daniele Francesconi, direttore scientifico della kermesse che ha toccato quota 180mila visitatori e che continua – non ci si abitua mai all'idea – a riempire le piazze mettendo sul palco i filosofi. Quando il pensiero è rock.

**Francesconi, un bilancio?**

«E' andata molto bene, da tutti i punti di vista. Sicuramente il primo indicatore è l'affluenza, e siamo contentissimi. Però c'è anche il dato qualitativo, uno degli aspetti che mi ha soddisfatto di più: oltre ai picchi di pubblico per le lezioni dei protagonisti più popolari, infatti, l'intero programma ha avuto una partecipazione uniforme. Il nostro è un pubblico attento, che considera il cartellone nella sua interezza».

**Alle tre città della kermesse chiedete, ogni anno, di partecipare 'in massa'. Com'è andata?**

«Le città hanno partecipato in modo incredibile. La rete del festival era ancora più ampia del solito, abbiamo sintonizzato coi nostri temi davvero molti attori culturali. Penso al complesso Sant'Agostino, ad esempio, che ha avuto un riscontro di pubblico enorme: sulle cinque mostre in programma,

**FILOSOFIA IL BILANCIO DEL DIRETTORE FRANCESCONI**  
**«Il Festival e il territorio sempre più sintonizzati»**



Daniele Francesconi, direttore scientifico del Festival Filosofia e Michela Borsari del comitato scientifico

**UN PUBBLICO ATTENTO**

**Oltre ai numeri segnalo il dato qualitativo: la partecipazione è stata uniforme. Apprezzato l'intero programma**

quattro hanno superato i tremila visitatori. E poi abbiamo incluso gli archivi, la Galleria Bper, associazioni come Ant e la Croce Rossa a Sassuolo. Insomma, la capillarità è il senso ultimo del festival. Tra noi e le città, ormai, c'è una vera compenetrazione».

**E' più difficile mettere insieme il programma filosofico o le iniziative collaterali?**

«Sono due percorsi diversi. Il programma filosofico è il cuore pulsante, i relatori sono quelli che attirano il pubblico nelle piazze. Il

programma – chiamiamolo così – partecipato, invece, è il momento in cui si misura la fiducia e la credibilità del festival. E la risposta è sempre molto buona. Devo fare un plauso alle nostre tre città: Modena ha attività culturali davvero all'altezza di una capitale della cultura».

**Tra bufale e propaganda, questo è stato un festival molto politico. Contenti?**

«Se per politico intende vicino alla stretta attualità, non è quello il nostro compito. Noi osserviamo le cose da vicino ma anche da lontano. Vogliamo che chi ci segue abbia strumenti in più per interpretare il contemporaneo. Io non credo che la politica intesa come attualità sia stata il vero fuoco delle lezioni. Penso, piuttosto, che la domanda centrale sia stata: come porre le domande giuste riguardo alla scienza, all'informazione, alla trasparenza, alla sincerità, indi-

**LA PROSSIMA EDIZIONE**

**Dopo aver parlato di Comunità, il collettivo, e di Cose, rimaneva da mettere a fuoco il tema della Persona**

pendente dalla propaganda del momento o dalle fake news?».

**C'è un momento di questo 18° festival che ricorderà con particolare affetto?**

«Sì. Ho avuto l'immenso piacere di introdurre la lezione di Anna Maria Lorusso, che è stata mia compagna di dottorato presso la Fondazione San Carlo. Mi ha fatto pensare che il tempo che è passato non è poi così tanto».

**Il prossimo anno si parlerà di 'Persona'. Come siamo arrivati qui?**



«La logica è questa. Un'edizione dopo l'altra ci accorgiamo che dei temi restano aperti. Qualche anno fa abbiamo dedicato un festival alla Comunità, quindi il collettivo. Poi ci sono state le Cose, il mondo degli oggetti, la produzione, quello che sta tra gli individui. Rimaneva da mettere a fuoco questo tema. Persona è una categoria di lunghissima durata. E' il fondamento dei diritti umani, riguarda la reciprocità, la responsabilità ed è concreta. L'individuo è astratto, la persona invece è molto concreta, ha un nome e un cognome. Su questo tema c'è un grande rinnovamento teorico, sulla scia degli studi di genere, del globalismo, delle teorie del riconoscimento. E' un campo problematico, il tipico terreno dove si mettono in gioco prospettive diverse, anche critiche. C'è, per fare qualche esempio, il tema dell'accesso al regime di persona, il fine e l'inizio vita, i confini. E ancora il lavoro, le categorie escluse, le non persone quindi, la questione di come si diventa persone. E tanto altro ancora».

**Ora un po' di ferie?**

«Ancora no. Il festival è come un autoarticolato, ha una frenata molto lunga. Ora è il momento dei resoconti e delle analisi. E quando chiederemo questa fase, inizieremo quella delle letture e della documentazione in vista del 2019». Per un altro grande festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

